

Recensione a:

E. Cirelli, *Archeologia e cultura materiale nel Medioevo*, Bononia University Press, Bologna 2021, pp. 367, ISBN: 978-88-6923-741-6

SARA TACCONI

Il volume redatto da Enrico Cirelli, ricercatore presso l'Università di Bologna, dove insegna Archeologia dell'Europa medievale, si inserisce nella collana *Lezioni di Archeologia*, diretta da Giuseppe Sassatelli e ideata appositamente per arricchire le offerte formative degli Atenei italiani nei corsi di laurea triennale e magistrale e, allo stesso tempo, rivolgersi anche ad un pubblico più vasto, non necessariamente appartenente alla cerchia degli addetti ai lavori.

Archeologia e cultura materiale nel Medioevo si pone l'obiettivo di sradicare la tradizionale idea secondo cui quest'ultimo periodo storico è stato caratterizzato da un impoverimento tecnologico e da un regresso nelle capacità produttive rispetto ai secoli precedenti, con un ritorno a forme di insediamento e di organizzazione del lavoro di impatto drasticamente inferiore. L'autore vuole dimostrare, invece, soprattutto grazie all'aiuto del riscontro archeologico, che anche il Medioevo è stato costellato di diverse nuove invenzioni e rivoluzioni tecnologiche. A tal fine analizza i cicli produttivi che sono stati alla base della produzione di diversi oggetti utilizzati dall'uomo medievale nella vita quotidiana, dal vasellame ceramico e ligneo al vetro, dalle realizzazioni in metallo, osso e avorio ai tessuti, senza tralasciare la produzione del cibo e di altri oggetti particolari, quali il libro.

Il volume si compone di dieci capitoli complessivi, ognuno dei quali corredato di bibliografia finale (anche di portata internazionale): il primo, che funge da introduzione alla materia, è arricchito da un paragrafo interamente dedicato all'archeometria applicata allo studio dei reperti archeologici, argomento di estremo interesse per le analisi delle produzioni e generalmente trascurato nell'offerta formativa universitaria o affrontato solo marginalmente nei corsi di laurea magistrale o superiori.

I successivi sono suddivisi per materiale (argilla, metallo, pietra, vetro, tessuti, cibo, osso e avorio, libro, legno) e ognuno di essi analizza l'intero ciclo di produzione, dal reperimento della materia prima, al suo trattamento, trasformazione e lavorazione fino ad arrivare al prodotto finito. L'argomento è inoltre affrontato su base diacronica, sottolineando la



continuità o i punti di rottura nell'utilizzo delle tecniche di produzione tra la tarda antichità e l'alto medioevo e tra quest'ultimo e il basso Medioevo.

La puntuale e dettagliata spiegazione è ulteriormente valorizzata dalla menzione dei rinvenimenti archeologici che testimoniano o che sono spia dell'effettiva presenza di attività artigianali: resti di impianti e di strumenti, scarti di lavorazione, effetti sulla pianificazione del paesaggio e sull'ambiente circostante. L'aspetto archeologico, come si è detto, offre un quadro di respiro internazionale. I contesti affrontati, infatti, non si limitano solo a quelli della realtà mediterranea italiana (anche se si nota, in questo caso, una ricorrente mancanza di informazione circa la Sardegna) ed è lodevole osservare gli importanti confronti che l'Autore, di volta in volta, avanza rispetto a ulteriori contesti provenienti dal resto del mondo medievale, in un'ottica sincronica in cui è possibile scorgere un sapere tecnologico abbastanza diffuso, frutto della circolazione dei saperi e delle maestranze.

Contribuisce ad agevolare la spiegazione delle tecniche di realizzazione e degli strumenti impiegati per la produzione una sintesi di immagini (purtroppo solo in bianco e nero e, nel caso della ceramica, relative esclusivamente a disegni degli oggetti: mentre per il primo caso è immaginabile una scelta editoriale tale da non comportare un costo eccessivo del volume, concepito come manuale, dall'altra sarebbe auspicabile una maggior presenza di fotografie per rendere la ceramica intelligibile anche a chi non pratica abitualmente lo studio di tali materiali) e ricostruzioni grafiche, che permettono di assimilare meglio il funzionamento degli stessi.

All'Autore si deve riconoscere il merito di aver racchiuso in unico volume tutti gli aspetti della cultura materiale medievale, non limitandosi – come spesso accade nei manuali universitari – alla trattazione delle produzioni più note (ceramica, metallo, vetro, etc.), ma ampliandola ad oggetti complessivamente meno attestati (per la loro deperibilità, ad esempio il tessuto) o documentabili nelle loro fasi di realizzazione (il libro, una vera e propria rivoluzione di quest'epoca ottenuta grazie all'adozione del codice che soppianta l'utilizzo del rotolo antico).

L'accurata trattazione del volume, in alcuni aspetti estremamente specifica e specialistica, si presta agevolmente sia per gli studenti universitari – che in esso troverebbero un utile strumento didattico, già durante i primi anni di formazione, che fornisce loro un quadro esaustivo della produzione materiale in ambito medievale – sia per un pubblico colto che potrebbe essere facilmente introdotto, in questo modo, alla materia.

SARA TACCONI

Archeologa specializzata alla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici

Università degli Studi di Cagliari - Italia

saratacconi90@gmail.com